

mi accaniti assalti del nemico che voleva raggiungere Venezia.

Si formarono altri Battaglioni di Marina composti di Marinai della Difesa di Grado e della Spezia, costituendo così il Reggimento Marina.

Nello stesso tempo le batterie natanti ritirate da Monfalcone, Golametto e Punta Sdobba, prendevano posizione lungo il Sile, la Laguna, il Vecchio Piave e il Cavetta, ostacolando con il tiro incessante l'avanzata del nemico.

A Punta Cortellazzo, sulle dune di sabbia, vennero postate altre bocche da fuoco della Regia Marina che controbattevano energicamente il nemico sia da terra che da mare, appoggiate da reparti di artiglieria campale della III. Armata, costituendo così il Raggruppamento Marina, che ebbe la parte principale nella difesa di Venezia.

Reggimento e Raggruppamento Marina, inquadrando reparti di Territoriali e Bersaglieri della III. Armata, formarono la Brigata Marina e arrestarono l'avanzata dell'invasore.

L'opera della R. Marina Italiana sul Vecchio e sul Nuovo Piave in difesa di Venezia, è documentata da rapporti di Comandanti sulle azioni svolte fino alla Vittoria ed è illustrata da molte fotografie di grande interesse storico.

S. M. Vittorio Emanuele III veniva spesso a Venezia e si recava a visitare le linee tenute dalla R. Marina; così pure S. M. il Re del Belgio, Sua M. il Re Nicola di Montenegro e S. A. Reale il Duca d'Aosta; queste visite sono illustrate nella parte ottava.

L'opera del naviglio leggero e dell'Aviazione Marittima, che comprende tutte le missioni e le azioni svolte dagli Esploratori, Cacciatorpediniere, Torpediniere, Sommergibili, M.A.S. e Idrovolanti in difesa di Venezia durante i tre anni e mezzo di guerra, così pure le grandi ed audaci imprese della R. Marina Italiana, che contribuirono al raggiungimento della vittoria, sono descritte ed illustrate nella parte nona, ove trovansi ritratti i personaggi che più concorsero al pieno successo delle titaniche, miracolose imprese.

Mentre la guerra sta per terminare con la vittoria dell'Italia, fervono i preparativi per lo sbarco a Trieste, e Venezia esultante invia il suo saluto alla consorella prossima alla liberazione.

Nel pomeriggio del 2 Novembre 1918 parte da

Venezia una squadriglia di idrovolanti della R. Marina e si dirige verso Trieste abbassandosi a minima quota. Uno di essi discende sul mare fra le acclamazioni e l'entusiasmo della folla, che si era radunata su tutti i moli del porto.

È l'aviatore Giuseppe Paliacci che prende terra, si porta all'ex Palazzo della Luogotenenza e salito sulla grande loggia arringa la folla e dice:

«Fratelli, la Città di Venezia manda il suo saluto alla Città di Trieste. Domani Trieste sarà ricongiunta alla Famiglia Italiana».

Il 3 Novembre il cacciatorpediniere «Audace» parte da Venezia alla volta di Trieste, imbarcando Autorità Militari e Civili e S. E. il Conte Carlo Petitti di Roreto che dovrà prendere possesso della «Fedelissima» in nome di S. M. il Re d'Italia.

L'«Audace» lascia gli ormeggi a S. Biagio fra le acclamazioni e l'entusiasmo dei veneziani, che assistono alla partenza della bella nave, che dovrà per prima toccare il molo di Trieste Italiana.

La succinta descrizione di questi solenni avvenimenti è seguita da interessanti riproduzioni fotografiche di notevole valore storico, e costituiscono la parte decima, che si conclude con il bollettino della Vittoria.

La parte undicesima illustra il passaggio di Venezia dallo stato di guerra allo stato di pace. Si tolgono le difese ai monumenti e le opere d'arte ricompaiono alla luce nella loro piena bellezza.

Con questa vittoria l'Italia vendica la sconfitta di Lissa.

La flotta austro-ungarica è condotta come preda di guerra a Venezia, e getta le ancore nel Bacino di S. Marco tra gli applausi dei veneziani, gli ululati delle sirene e il suono delle campane.

Questa solennità è illustrata da documenti fotografici che formano la parte dodicesima, con altre illustrazioni delle cerimonie avvenute durante l'anno 1919 in onore di S. A. R. il Duca d'Aosta, di S. E. il Maresciallo Armando Diaz e di S. E. il Duca Paolo Thaon di Revel, ai quali veniva conferita la cittadinanza veneziana.

L'opera si chiude con un discorso del Comandante il Reggimento Marina Giuseppe Sirianni, pronunciato nel teatro Carlo Felice a Genova nel dì 28 Giugno 1919, sull'opera svolta dalla Brigata Marina in difesa di Venezia.